



DIES ACADEMICUS

15 MARZO 2022

LA VOCE AGLI STUDENTI

RAPPRESENTANTE DI ISTITUTO – DIEGO PADOVAN

Care studentesse, cari studenti, autorità accademiche presenti, cara comunità della Facoltà Teologica del Triveneto, un saluto a tutti voi e anche a coloro che ci stanno seguendo tramite i canali social.

Vorrei innanzitutto rivolgere un saluto particolare e ringraziare il preside, don Andrea Toniolo, per l'opportunità di portare con questo mio intervento la voce degli studenti a questa giornata così importante per la nostra facoltà, in cui cercherò di portare opinioni e preoccupazioni dei tanti studenti che fanno parte della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

Voglio partire dicendo che cosa rappresenta la facoltà teologica per noi studenti. Dedicarsi alla teologia è sicuramente una sfida per i tempi in cui viviamo, ma mi sento di dire che la preparazione offerta in questa realtà accademica ci permette di essere figure incisive e di riferimento per la società di oggi. Come studenti possiamo dire che, entrando a far parte di questo ambiente, ci sentiamo accolti, invogliati e incoraggiati nel nostro percorso anche grazie al rapporto che si crea tra studenti e docenti molte volte di affetto e rispetto. La Facoltà Teologica del Triveneto rappresenta una realtà di vita importantissima per gli studenti che la abitano. Nel tempo si sono anche sviluppate iniziative di spiritualità e convivialità che hanno permesso di stringere legami anche molto forti: questi legami permettono sempre più alla realtà accademica di crescere in tutti i suoi ambiti. Inoltre, negli anni che passiamo in facoltà siamo chiamati a prendere sul serio questo percorso proprio perché abbiamo il compito impegnativo di diventare i teologi del futuro: tutta la Chiesa, mi sento di dire, vede in noi il futuro della sua azione pastorale.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni stanno incidendo pesantemente sulle nostre esistenze: la pandemia ci ha messo davvero a dura prova; abbiamo visto come la stessa vita in facoltà ormai da circa due anni ha subito un ripensamento improvviso. Il 9 marzo 2020 l'Italia riceveva l'annuncio di un forte provvedimento di lockdown dovuto all'aumentare sempre più preoccupante di casi di Coronavirus. Questo per la nostra quotidianità di studenti ha imposto un cambiamento dovuto in primo luogo al passaggio alla modalità online di lezioni ed esami. I locali della facoltà si sono

improvvisamente svuotati e non sono stati più abitati da studenti, docenti e personale. Un periodo quindi che ha imposto anche uno stop forzato a una convivialità che da sempre contraddistingue la vita di facoltà: gruppi di studio, giornate di spiritualità, ritiri di riflessione per studenti e docenti, scambio di auguri in prossimità delle festività, messa di inizio anno, ecc....sono improvvisamente scomparsi. Non è stato semplice rimanere chiusi in casa ma in tutto questo periodo abbiamo comunque dimostrato come la speranza sia la vera forza vitale di un cristiano. Abbiamo affrontato i mesi di lockdown non con poche difficoltà ma sempre sostenuti e aiutati dalla realtà accademica che sapeva andare incontro ai diversi problemi, sempre sperando di poter tornare quanto prima ad una normalità. Piano piano abbiamo riassaporato le lezioni in presenza anche se non completamente; infatti da quasi un anno per la maggior parte degli studenti la mattinata si svolge qui in facoltà ma per alcuni la forma online è ancora di fondamentale importanza: oggi, infatti, come tutti sappiamo, le lezioni si svolgono in modalità mista, ma speriamo, il prima possibile, di uscire da questo periodo difficile, per tornare ad una normalità nuova che sicuramente non potrà non tener conto di quanto abbiamo vissuto e imparato da questa esperienza.

Un altro tema che mi appresto ad affrontare è quello dell'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole: esso è il principale impiego dei laureati in teologia e scienze religiose; è noto che intraprendere questo percorso di studi offre un lavoro quasi sicuro negli anni post-laurea. Dobbiamo infatti riconoscere che la facoltà e gli istituti affiliati offrono una preparazione esemplare, spendibile in tale ambito. Negli ultimi anni, tuttavia, gli insegnanti di religione nelle varie diocesi del triveneto sono sempre di più in diminuzione e studenti agli ultimi anni del loro corso di studi vengono chiamati per assumere incarichi, spesse volte anche onerosi per numero di ore.

Come studenti capiamo perfettamente che per svolgere questo lavoro la legge impone di essere in possesso del titolo di studio ma d'altra parte non si può neanche ignorare che la richiesta di studenti non ancora laureati sia in aumento per sopperire alle mancanze che le varie diocesi vivono. La facoltà non può trascurare il fatto che tanti studenti, sempre più spesso, iniziano a lavorare prima di aver raggiunto la laurea. Mi permetto di fare alcune considerazioni che potrebbero aiutare in generale tutti gli studenti lavoratori:

- La prima riguarda la frequenza obbligatoria che è presente nelle facoltà ecclesiastiche. Sicuramente essa è importante ma non possiamo non considerare ciò che il nostro tempo ci chiede per trasformarlo in una occasione di rilancio professionale e vocazionale. Personalmente credo che questa possibilità di riconsiderare l'aspetto della frequenza alle lezioni possa invogliare molti nuovi studenti ad iscriversi.

- La seconda riguarda la modalità attraverso cui si svolgono le lezioni. Come detto prima la pandemia ci ha imposto di svolgerle in modalità mista. Tale metodologia attualmente è un aiuto importante per i tanti studenti lavoratori, quindi, terminata la pandemia, non credo sarebbe giusto cancellare la forma mista per il ciclo di studi di teologia.
- Potrebbe anche essere contemplata infine la possibilità di far rientrare le ore che già alcuni studenti svolgono a scuola come insegnanti nel percorso formativo del tirocinio didattico.

Terzo e ultimo tema che porto all'attenzione di tutti sono le prospettive future della nostra facoltà, in particolare in alcuni ambiti: l'orientamento in entrata, il cambiamento del nuovo esame di baccalaureato e il nuovo orario delle lezioni per la sede di Padova.

È previsto nei prossimi anni accademici il cambiamento dell'esame di baccalaureato e questo tra gli studenti che dovranno affrontarlo provoca un po' di preoccupazione, per questo chiediamo ai docenti di accompagnarci in questo percorso, certi che il loro sostegno e aiuto sarà di fondamentale importanza anche per la preparazione dello stesso.

La sede di Padova della facoltà, formata dal ciclo istituzionale e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose dal prossimo anno accademico subirà un rilevante cambiamento nello svolgersi dell'orario settimanale. Questo cambiamento sicuramente presenta dei pro e dei contro; come, per esempio, la pesantezza di seguire otto ore di lezione al giorno ma la facoltà sicuramente cercherà di farsi carico di eventuali disagi. Voglio però anche mettere in evidenza gli aspetti positivi di questo cambiamento, consapevole che nella pratica ogni novità comporta delle difficoltà organizzative superabili solo con la volontà di venirsi incontro e di sostenersi a vicenda. Indubbiamente la facoltà sta attraversando difficoltà economiche che hanno imposto un ripensamento delle attività proposte. Da questa esigenza è nata la proposta di unire corsi simili di teologia e scienze religiose. Questa unione, in primo luogo, darà la possibilità di creare classi più sostanziose numericamente parlando, con un arricchimento reciproco. Come rappresentanti poi stiamo lavorando anche per mettere a disposizione di tutti strumenti e ambienti al fine di vivere al meglio questa nuova situazione. Solo per fare qualche esempio stiamo pensando di tenere aperta la biblioteca con un orario continuativo nel pomeriggio o individuando altri ambienti per dare vita a gruppi di studio.

Sono consapevole che non sarà semplice abituarsi al nuovo orario ma tutti insieme dobbiamo impegnarci e metterci in gioco. Lo stesso preside ha assicurato che al termine del prossimo anno accademico, se gli aspetti negativi saranno maggiori dei positivi la proposta formativa può essere ripensata e modificata.

Termino il mio intervento con un breve accenno alla promozione come orientamento in entrata. La promozione della facoltà chiede l'aiuto di tante componenti che devono entrare in gioco. Come più volte affermato la Facoltà Teologica del Tri veneto è una realtà accademica che forma giovani e adulti in maniera adeguata ad entrare in una molteplicità di ambiti occupazionali e, aspetto non meno importante, offre un percorso di approfondimento della propria fede che porta ad una maturità critica e consapevole di essa. Noi studenti siamo i primi testimoni credibili di quanto qui abbiamo vissuto e ciò può suscitare un interesse per qualche ragazzo delle superiori verso questo percorso di studi. Nonostante il numero dei nuovi iscritti negli ultimi anni sia in diminuzione questo non deve scoraggiarci dal mettere in atto tutto quello che pensiamo possa essere utile a promuovere questa realtà.

Permettetemi di dire, da studente 23enne che alcune volte mi sembra ci sia bisogno di uscire dalla rigidità che spesso attanaglia i membri della Chiesa per farci un po' più vicini alle realtà studentesche e giovanili a cui vogliamo rivolgerci.

Concludo citando le parole di papa Francesco in merito alle facoltà ecclesiastiche in "Veritatis Gaudium":

«Si fa oggi sempre più evidente che «c'è bisogno di una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, non di una sintesi ma di una atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede. La filosofia e la teologia permettono di acquisire le convinzioni che strutturano e fortificano l'intelligenza e illuminano la volontà... ma tutto questo è fecondo solo se lo si fa con la mente aperta e in ginocchio. Il teologo che si compiace del suo pensiero completo e concluso è un mediocre. Il buon teologo e filosofo ha un pensiero aperto, cioè incompleto, sempre aperto al maius di Dio e della verità, sempre in sviluppo».

Permettetemi un ultimissimo pensiero alla situazione tragica che il mondo sta vivendo in questi giorni. La guerra tra Russia e Ucraina sta sconvolgendo tutti per l'atrocità di immagini che mai pensavamo di vedere nel 2022. Lo stesso papa Francesco ci invita spesso alla preghiera per la pace, una pace che deve essere promossa contro tutte le guerre nel mondo. Come realtà accademica facciamoci promotori di questa preghiera nelle nostre giornate, proprio per non tradire lo spirito che ci caratterizza e ci guida.

Buon proseguimento di semestre a tutti.

Grazie.